

Disegno a cura di A.Mimmi e M. Maruca II C



Redazione

Docenti :Prof. M.T. Libri, A. Blasi, L. Cocchia., F. G. Pultrone

Alunni: di varie classi

Chimirri Informa

Periodico dell'ITAS "B. Chimirri" - Via Romeo 25 - Catanzaro

E-mail: chimirriinfoma@gmail.com

Anno XIII - N° 2 - speciale 27 gennaio

Il rumore della memoria

Non ho tombe su cui piangere: mio nonno è diventato fumo, mia figlia riposa in mare



Sono queste le parole forti, crude che esprimono una triste e terribile realtà, che lasciano un segno indelebile.

Vera Vigevani Jarach, ebrea italiana ha subito la ferocia dei nazisti e la perdita di persone a lei care. Nata in Italia nel 1927, durante il periodo fascista, a soli undici anni, dopo l'approvazione delle leggi razziali che privavano gli ebrei dei diritti inalienabili, dovette scappare insieme alla famiglia in Argentina, inconsapevole della nuova e triste realtà che avrebbe dovuto affrontare. In Argentina, Vera si costruisce una famiglia, si sposa e dal matrimonio nascerà Franca il cui destino non verrà risparmiato dalle persecuzioni dei militari argentini che la cattureranno e la getteranno viva in mare da un aereo, a soli diciotto anni. Ma Franca non sarà l'unica persona di cui Vera è stata privata: nel 1944 infatti, il nonno Ettore Felice Camerino, rimasto in Italia nel 1939 poiché si rifiutava di credere al destino crudele a cui gli ebrei sarebbero andati incontro, dopo alcuni tentativi di fuga, venne arrestato dalla Guardia di Finanza che lo consegnò ai nazisti. Egli venne poi deportato ad Auschwitz, partenza dal Binario 21 di Milano. Giunto al campo di concentramento il 6 Febbraio, fu subito mandato al "gas" dove trovò la morte. Il destino volle invece che Vera riuscisse a sfuggire alle persecuzioni dei militari argentini per diventare una "militante della memoria", come ancora oggi si definisce. Ma la sua non è una vita tranquilla perché il ricordo di ciò che è successo è un pensiero costante che riaffiora nella sua mente e con il quale, giorno dopo giorno, si trova a combattere per non cadere nella sopraffazione. Nonostante la vita travagliata che ha dovuto affrontare,

segnata dalla violenza dell'uomo, Vera continua a credere che possa esistere un mondo migliore in cui le differenze di religione, di sesso e di preferenze sessuali, non siano causa di guerre e di persecuzioni bensì la base per la realizzazione di un mondo costruito sulla tolleranza e sul rispetto della vita di ogni uomo!!! Ed è per questo che ancora oggi, a 83 anni, Vera continua a diffondere la sua storia, per far capire di quanta crudeltà l'uomo sia stato capace nel periodo compreso tra il 1943 e il 1945. Il suo desiderio di raccontare al mondo la sua testimonianza si sta avverando grazie anche alla realizzazione di una *web serie* e di un film in cui Vera percorrerà le tappe fondamentali della sua vita.

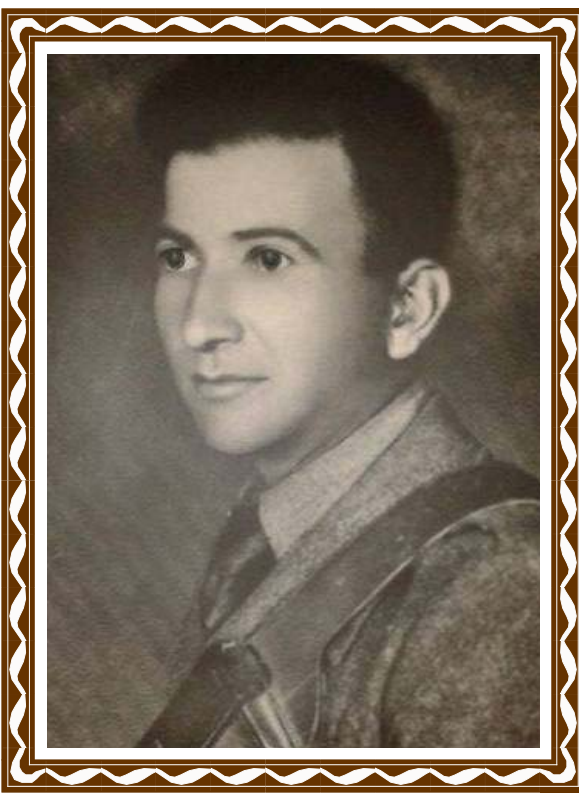


Come Vera, tante altre figlie, mamme e nipoti hanno dovuto affrontare la stessa cruda realtà, ed è proprio "*per non dimenticare*" che quel Binario 21, situato in un'area della Stazione Centrale di Milano, al di sotto dei binari ferroviari ordinari, da cui Camerino e altri milioni di ebrei partirono diretti ad Auschwitz, Bergen-Belsen e a campi di raccolta italiani di Fossoli e Bolzano, a partire dal 2002 è diventato un memoriale dell'olocausto ebraico, una vera e propria testimonianza di ciò che successe nel periodo in cui, per mano di un folle, morirono più di sei milioni di ebrei. **Non dobbiamo dimenticare!!!**

D. Procopio IV E

Chimirri...guerra

Posta militare 118: una lettera dal fronte



3 giugno 1943

Mia carissima sposa, rispondo subito alla tua cara lettera, mi ha tanto consolato sentire che godete tutti di ottima salute insieme al nostro caro Paolo, la nostra cara madre e il tuo e il mio fratello coi loro cari familiari. Dunque cara sposa ti dico che io oggi stesso già ho incominciato a prendere il suo indirizzo, e spero che entro 15 giorni o morto o, se Iddio vuole, di trovarlo vivo.

Posso avere sue notizie se tutto mi va bene o glielo puoi dire ben chiaro a sua moglie, la comare Bettina, che io non spendo nulla.

Poi tu mi dici pure che senti dire che la guerra arriverà anche in Croazia, ma lascia che viene qui tu non devi mai pensare a me che io sto bene e puoi stare più che tranquilla come io per il compare Domenico.

Dunque Rosaria, mi dici che avevano chiuso le scuole e al nostro figlio lo mandì ad altre parti private, fai come vuoi basta che lui va a scuola tanto noi come voi dobbiamo fare la volontà del caro Iddio. Poi mi dici pure che lo scorso anno sono venuti gli aerei nel paese ed erano troppo bassi, sì ma per questo il mio pensiero è sempre rivolto fuori, alla mia famiglia. Ti raccomando di aprire gli occhi sempre, più che puoi, io sono in un posto buono e non come dici tu, che ora il fronte è qui in Croazia. Fino ad oggi stiamo molto bene e poi faremo come potremo fare, perciò a me interessa la pace della famiglia e tu, mia cara Rosaria, stai tranquilla: io mi so ben guardare da tutto.

Tu dici che se c'ero io stavi meglio, io già lo so bene e meglio di te perchè io ricordo quanto bene e rispetto ti ho sempre portato, per quanto ho potuto e ora penso che tutto deve passare nelle tue mani. Abbi pazienza finché passa questa guerra! Spero di poter ritornare presto e di essere lì per il 16 luglio. Oggi ho ricevuto la lettera di mio cognato Ceravolo Antonio e lui si lamenta che non gli scrivo mai, ma io non so nulla di più, mi fai sapere se paghi la tassa della lettera senza francobollo, me lo fai sapere tutto e chiaro hai capito?

Oggi mi giungono altri saluti, da nostra madre e dal nipote di zia Maria Rosa Megna, Peppino Truglia, poi saluto tuo e mio fratello e la loro famiglia, saluto mia sorella Rosina e la sua famiglia e te insieme al nostro caro Paolo, vi do tanti cari baci e una stretta di mano, sono tuo sposo per sempre. Tinello Salvatore

Nonno Salvatore, il mio bisnonno, cade al suolo 2 giorni dopo aver scritto questa lettera, colpito da un colpo di fucile. Nonna Rosaria aveva ragione, la guerra sarebbe arrivata anche in Croazia. Non so niente di lui, so solo che era un uomo coraggioso, costretto ad abbandonare la sua "sposa" e il caro figlio Paolo. Nonno Paolo racconta sempre che i paesani e i parenti di nonno Salvatore lo esortavano a non andare al fronte, a nascondersi sulla montagna e diventare un futuro partigiano, ma lui rispose: "Devo andare lì al fronte perché non voglio che mio figlio un giorno possa essere chiamato il figlio del DISERTORE".

Mio nonno ha perso la vita con onore, coraggio e soprattutto con la speranza di poter riabbracciare la sua famiglia. L.Mollica IV E

Epigrafe posta sulla tomba di Salvatore Tinello scritta da Don Rocco Cassiodonte (cimitero di Valle Fiorita - CZ)

*In fragore d'armi,
incendio di odio cadendo,
illacrimata Tomba
su algidi, alpestri sentieri,
tua fiorente giovinezza
racchiuse!*

Chimirri ...scrive

Hollywood non dimentica gli eroi di guerra



Mark Wahlberg è coproduttore e protagonista del film "Lone Survivor" una storia vera di eroismo, di coraggio e di sopravvivenza, è l'incredibile storia di quattro Navy SEAL in missione segreta per neutralizzare una cellula operativa di al-Qaeda che cadono in un'imboscata del nemico sulle montagne dell'Afghanistan. Il film, scritto da Peter Berg e tratto dal libro autobiografico di Marcus Luttrell, rappresenta un modo per ricordare il sacrificio di

tanti ragazzi morti in guerra. Protagonista, infatti, è anche un bambino che, ritrovatosi solo perché i talebani hanno distrutto il suo villaggio e ucciso i suoi genitori, chiederà aiuto proprio a Luttrell. Per realizzare questo film ci sono voluti anni ma Peter Berg è stato determinato e ha raggiunto il suo obiettivo. Egli è sicuro che sarà un gran successo. Wahlberg afferma che i ragazzi protagonisti del film, nati alla fine degli anni Settanta, non sono eroi da fumetto ma giovani come tanti che vanno a compiere la loro missione; il film non è un "action drama" ma un documento di tragici eventi - *Bisogna sopravvivere per raccontare ai nostri figli quello che abbiamo vissuto nella guerra. Se dovessi definire questo film direi che per tutti gli attori è stato una missione e senza dubbio un'esperienza fondamentale e un appello per la pace.* (M. Wahlberg)

A. Martino III E

La corsa contro il tempo dell'ebreo di Barletta



Grazia e Francesco sono due persone speciali. Abitano nella zona industriale di Barletta e sono ebrei. Grazia lavora all'ufficio postale del suo paese mentre Francesco è pianista concertista. Francesco vive una vita strana, frenetica, tutta vissuta nell'affannosa corsa per la realizzazione di un sogno: raccogliere tutte le musiche composte nei campi di

concentramento e nelle prigioni di tutto il mondo. Francesco Lotoro nasce in una famiglia cristiana ma nell'età adolescenziale si riscopre a pensare a Gesù come un ebreo. Qualcosa di ancestrale lo guida verso una ricerca di informazioni sull'ebraismo e le popolazioni ebraiche viventi nel meridione italiano; dopo essersi sposato e aver affrontato una dura lotta contro le autorità rabbiniche, Francesco e sua moglie Grazia, diventano ufficialmente ebrei.

Il suo progetto è nato per caso in occasione di un concorso pianistico tenutosi nel 1990 a Tel Aviv durante il quale Francesco doveva interpretare una sonata di Gideon Klein composta dal musicista nel campo di concentramento di Terezin.

Egli rimane colpito dalla storia di questo musicista, di cui non è mai stato ritrovato il corpo, che crea musica per rimanere e sentirsi ancora un essere umano. Le ricerche portano alla scoperta di numerose partiture di diversi generi musicali tra cui musica classica, canzoni satiriche, musica religiosa e tradizionale. Francesco afferma di non trovare alcuna differenza tra la musica scritta in libertà e quella scritta nei campi di sterminio se non, nel secondo caso, un senso di angoscia e di urgenza, la necessità di risparmiare spazio e di essere coincisi. Molti dei testi rinvenuti sono appena leggibili, alcuni cancellati dal tempo, altre partiture si interrompono bruscamente. Francesco, suonando le note delle partiture, condivide l'angoscia dei musicisti che si sono dedicati alla stesura dei testi musicali sfruttando come mezzi la carta igienica e il carbone o pezzi di giornale, cartoline postali o riviste di propaganda. Francesco ha già raccolto quattromila partiture di cui mille sono state decifrate e scritte al computer. Il suo scopo ora è quello di concludere il suo lavoro decifrando le partiture mancanti, trascrivendole sul computer e completando i brani interrotti per poi offrirle alla gente. Ad accompagnarlo in tale percorso, oltre alla moglie Grazia, vi sono il baritono Angelo De Leonardis e il direttore d'orchestra Paolo Candido che spendono i loro risparmi per pagare l'auditorium, gli strumenti, i musicisti, i solisti, il fonico e il personale per condividere insieme alla gente la musica dei campi.

Oggi Francesco non ha che un desiderio nella vita: portare a termine il suo progetto!

F.Procopio IV E, P. Mirarchi IV F

Chimirri...attualità

Al Ghetto ebraico era stato recapitato un pacco, in un cartone imballato, consegnato da una società privata di spedizioni che ha allarmato subito gli artificieri che hanno poi scoperto l'oltraggio. Le brutte sorprese sono poi proseguite il 25 gennaio con l'arrivo di altri due pacchi con altrettante teste di maiale all'Ambasciata d'Israele ai Parioli ed al Museo In Trastevere di piazza Sant'Egidio dove dal 22 gennaio c'era una mostra sulla cultura ebraica. L'antisemitismo è spuntato anche sui muri del III Municipio Montesacro con chiare scritte offensive spuntate a piazza Sempione: "Olocausto Menzogna Mondiale" e anche "Hanna Frank Bugiardona" con tanto di svastiche di accompagnamento.

Un chiaro gesto provocatorio, a tre giorni dalle celebrazioni della Giornata del Ricordo. Ad esprimere indignazione per quanto accaduto l'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani Italiani): "Quello che è accaduto alla Sinagoga di Roma è un oltraggio alla Memoria. Non solo la comunità ebraica romana, che fu vittima delle leggi razziste del 1938 e poi delle deportazioni, ma tutta la capitale è stata offesa alla vigilia delle celebrazioni del 27 gennaio da un gesto vigliacco e sporco quanto chi lo ha compiuto".

Gli investigatori stanno ora cercando di risalire a coloro che hanno inviato ed ideato il pacco anche attraverso la collaborazione della società privata di spedizioni che li hanno recapitati. Nelle videocamere di sorveglianza invece si potrebbe risalire agli autori delle scritte antisemite nel Municipio Montesacro.

È molto grave il fatto che ancora oggi, nel 2014, ci troviamo di fronte ad atti di razzismo. Ormai sono passati circa 80 anni e ancora c'è gente che pensa che gli ebrei siano una razza inferiore da maltrattare ... Nelle scuole e anche fuori dalle scuole si studia quello che accadde nel periodo nazista, ma forse la conoscenza non è sufficiente, forse bisognerebbe aver provato le stesse sensazioni, le stesse emozioni dei deportati, per capire il vero significato della vita umana. C'è una bella differenza fra saper cosa avvenne e averlo provato...chiunque provi delle sensazioni piacevoli o tristi se le ricorda, quindi, anche gli ebrei che sono stati deportati nei campi di sterminio si ricordano le sensazioni che hanno provato: sensazioni di paura, di smarrimento, di incertezza del domani e quant' altro ... Quindi chi è convinto ancora che il razzismo possa avere ancora delle giustificazioni è sulla strada sbagliata, perché tutti devono convivere insieme, con uguali diritti e doveri, senza distinzione di razza, di sesso e di religione, di lingua, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali.

M. F. Quattrocchi II C



Una pagina della nostra storia da non dimenticare!!!

Ci sono eventi che rimangono stampati nella mente, attaccati alla nostra memoria come carta moschicida. Credo che l'olocausto sia uno di questi eventi. E le sue immagini sono di quel tipo un po' pernicioso, che rimane impigliato nella coscienza. E pesano, le sue immagini, pesano come enormi macigni, forse perché non si tratta di un fatto puramente storico. Non lo si può catalogare tra i comuni fatti raccontati nei libri di testo delle nostre scuole. Non può essere accomunato agli altri eventi persecutori. Perché, sì, è razzismo, ma non è di solo razzismo che si tratta. Si tratta di qualcosa che va al di là della guerra, al di là di qualsiasi argomentazione. Perché è stato un collage di colpe, più o meno criminose, un insieme di crudeltà, di follia, di negligenza, di calcolo, di miseria, di indifferenza. E' stato la risultante di una situazio-

ne socio-politica che non aveva alcuna giustificazione. Personalmente, ho sempre considerato l'Olocausto come un definitivo faccia a faccia dell'umano con il proprio prossimo, come fosse una resa dei conti finale, quasi senza scuse, come dire: andiamo al massimo degli estremi e vediamo cosa succede. Si è cominciato con le normali libertà del vivere quotidiano, lo studio, il lavoro, il divertimento, e poi su con la privazione della casa, con i ghetti, con la deportazione, e ancora più su con la privazione degli affetti, del cibo, della pulizia della dignità. Non voglio aggiungere dolore a dolore, gli atti compiuti nei confronti degli ebrei sono stati ignobili, ed è giusto ricordare affinché non succeda mai più.

M. Sinopoli II C

...guerra

Ricordi

Treblinka...Birkenau e Auschwitz ,
i nomi sono tanti, l'essenza una sola.
Se non sei nato tedesco , non sei nessuno,
solo un prigioniero e la tua prigione
si trova proprio qui.

Aspetta lì il forno affamato,
l'aria è satura del mortale gas.
E la presenza dei medici di Mengele rende
ancora più terribile la vita dei poveri innocenti
ignari del loro fato.

Qui è inferno, qui termina la luce.
Qui c'è la morte e la paura,
accanto a freddo e fame,
la vita si fa dura.
Tutti i giorni e le ore la morte
si avvicina e ruba un fiore
portando via la paura.

A.Gardini IIC



Portaritratti realizzati dai soldati al fronte con gli oblò delle maschere antigas. Qui venivano custodite le foto dei loro cari, unico conforto nei momenti drammatici e punto di contatto con le famiglie. Da notare l'ingegnosità e la cura delle manufatti.



Maschera antigas della II guerra mondiale

Il Chimirri...



I volti del dolore

Volti pieni di dolore,
di freddo e di fame.

Volti pieni di rassegnazione,
di paura e di debolezze.

Volti pieni di smarrimento
e di insicurezza verso il domani.

Volti pieni di morte
nelle fosse comuni.

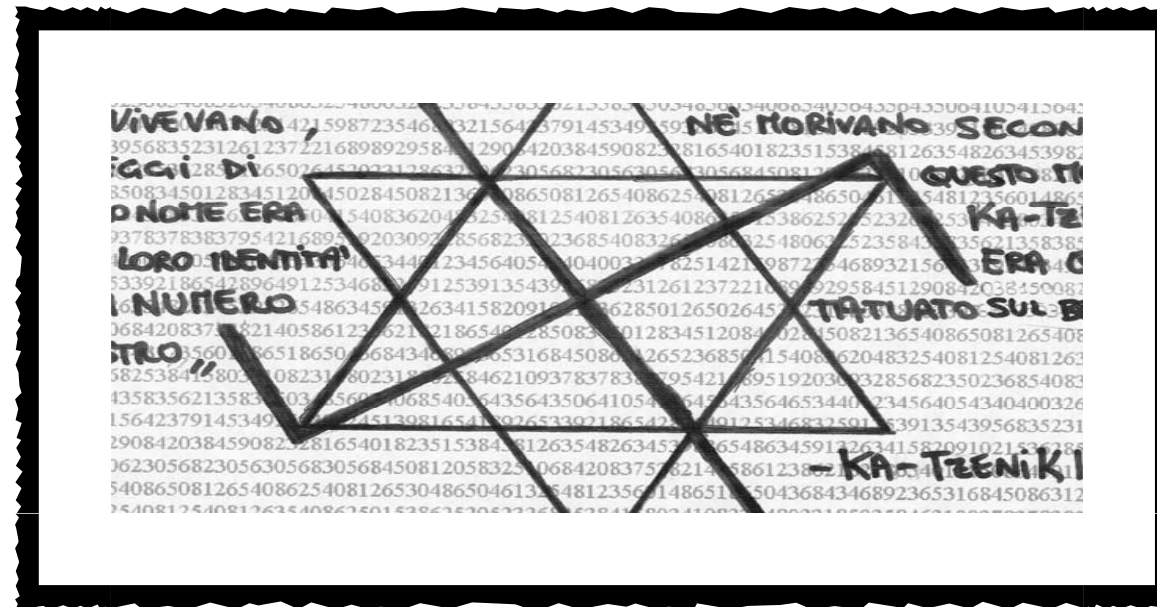
Volti pieni di umiliazione,
offese e maltrattamenti.

Volti pieni di dignità,
di rispetto
e di amore.

Scherniti, uccisi e offesi
da volti pieni di ogni
nudità morale,
che l'uomo abbia mai potuto
vedere sulla terra.

G. Gentile II C

...interpreta l'olocausto



Il cielo avrà spazio per tutte quelle anime? O sono ancora tra noi e ci urlano di ricordare? Forse alcune persone non si rendono conto della gravità dei fatti accaduti. Sono morte così tante persone innocenti che è quasi difficile credere che il Paradiso le abbia accolte tutte, a volte mi viene da pensare che alcuni sono ancora tra noi, alcuni chiedono riscatto per la loro vita; è un'immagine terrificante, ma Dio solo sa dove sono finite tutte quelle povere anime
N.. Capicotto II C

* Vi hanno ammazzato quasi per gioco, per divertirsi... *
* Tante stelle che brillano in cielo (F. Tranquillino II C) *

